

La stretta su split payment, adempimenti Iva e compensazioni alimenta il malcontento

# Fisco, compensi, burocrazia: l'allarme dei professionisti

Pressing per nuove competenze - Il nodo delle «tariffe»

Lo split payment è solo l'ultimo degli interventi che rischiano di mettere in difficoltà i professionisti. Insieme ad altre norme, come la riduzione degli importi che si possono compensare senza visto di conformità, fanno crescere il malcontento delle categorie che sabato manifesteranno per invocare l'equo compenso. **Servizi** ▶ pagine 2-3

## Il parere dei commercialisti

Gli interventi fiscali sono indirizzati solo al recupero di gettito

## Il giudizio degli avvocati

Destata preoccupazione l'apertura delle società al socio di solo capitale

## Sale la protesta dei professionisti

Allarme per Fisco e burocrazia: ultimo caso l'estensione dello split payment - Si apre la partita per l'equo compenso

### Federica Micardi

Per incassare 35 milioni nel 2017 e 70 milioni dal 2018 si rischia di mettere in crisi il mondo delle professioni. Sono queste le cifre legate all'estensione dello split payment alle professioni (cioè il pagamento della fattura senza l'Iva da parte delle pubbliche amministrazioni, delle loro controllate e delle società quotate). E sono cifre note al legislatore che le ha espressamente indicate nella relazione tecnica alla manovra. Questo meccanismo, introdotto in Italia nel 2015 per arginare l'evasione fiscale, all'origine aveva escluso i professionisti perché già soggetti alla ritenuta del 20 per cento.

Il problema riguarda tutte le professioni in maniera trasversale e la "giustificazione" della lotta all'evasione non convince. «I compensi dei professionisti sono soggetti a fatturazione elettronica - ha spiegato ieri Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, durante la sua audizione in commissione bilancio - quindi sono tracciati sotto ogni profilo e agevolmente individuabili».

Il punto è che lo split payment è solo l'ultimo di una serie di interventi che mettono in difficoltà i professionisti. Sono in dirittura d'arrivo una serie di norme, dal Ddl concorrenza a quello sull'antiriciclaggio, dal Dl autonomi alla

manovra correttiva appena approvata (Dl 50 del 24 aprile 2017) che intervengono o sulle professioni in generale o su professioni specifiche con novità anche dirimpenti. Le categorie lamentano anche l'assenza di alcune norme, in particolare quella dell'equo compenso, dopo che l'eliminazione delle tariffe, iniziata nel 2006, ha di fatto messo in difficoltà i professionisti (un minimo salariale garantito è previsto per tutti i lavoratori dipendenti) e tolto - sostengono - un punto di riferimento per i clienti; inoltre l'eccessivo ribasso - denunciano i professionisti - è andato a scapito della qualità del servizio. Proprio su questo tema è prevista sabato prossimo a Roma una manifestazione interprofessionale.

Tornando alle novità fiscali è condivisa l'impressione, sintetizzata dal presidente dei commercialisti Massimo Miani, che «l'attenzione del legislatore sia focalizzata sulle entrate fiscali e ogni intervento viene fatto nell'ottica di fronteggiare una situazione di emergenza».

Un'altra novità fiscale "sotto accusa" da parte di commercialisti e consulenti del lavoro è quella relativa all'obbligo del visto di conformità per compensazioni oltre i 5 mila euro (fino al 24 aprile il limite era di 15 mila).

«È un problema sotto più aspetti - spiega il presidente dei consu-

lenti del lavoro, nonché presidente del Comitato unitario delle professioni Marina Calderone - oltre ad ampliarsi in modo considerevole i casi in cui è necessaria l'asseverazione, ci sarà anche un riflesso sui costi assicurativi che deve sostenere il professionista per tutelarsi da eventuali errori».

A rendere il tutto ancora più complicato è l'entrata in vigore immediata; nel caso della registrazione delle fatture, prima si avevano due anni di tempo ora sono 4 mesi, e manca un regime transitorio per le fatture non ancora registrate del 2015 e del 2016 e non più registrabili secondo le nuove regole.

Le novità "non fiscali" contenute per esempio nel Ddl concorrenza e che impattano sulle professioni sono diverse. Di carattere generale c'è la norma che introduce l'obbligo di un preventivo dei costi in forma scritta (o elettronica). Compito non sempre facile perché i servizi professionali non sono paragonabili a un bene, magari con l'aggiunta di optional; la norma dovrebbe quindi tener conto delle specificità delle diverse professioni.

«Una norma in arrivo che preoccupa - spiega il presidente del Consiglio nazionale forense Andrea Mascherin - è quella contenuta nel Ddl concorrenza che apre al socio di capitale; siamo estremamente perplessi perché avvertia-

mo il rischio che socio di capitale esterno possa comunque diventare capitale di controllo. Noi abbiamo proposto e torniamo a proporre la figura del finanziatore», che apre al capitale privato senza "mercificare" il professionista.

Il Ddl concorrenza contiene una norma "a rischio" anche per i notai. «È prevista l'introduzione di nuovi notai - spiega il presidente del consiglio notarile Salvatore Lombardo - e la loro distribuzione sul territorio è fatta solo in base al numero di abitanti senza tenere conto, come si è fatto in passato, di altri fattori importanti come il giro d'affari».

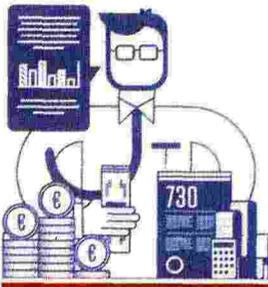
Ingegneri e architetti sono invece preoccupati dall'ingresso nel mercato privato delle società di ingegneria. «Questa apertura - spiega il presidente del consiglio nazionale degli ingegneri Armando Zambrano - introduce una distorsione nel mercato perché può aprire l'accesso a soggetti diversi come gli istituti di credito, condizionando anche mutui e finanziamenti». «Le società di ingegneria - aggiunge Massimo Crusi tesoriere del Consiglio nazionale degli architetti - non sono iscritte all'Ordine, hanno un regime fiscale diverso e non versano alla Cassa di previdenza. Inoltre il Ddl introduce anche una sanatoria per il passato». In pratica una distorsione con effetto retroattivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CONCORRENZA

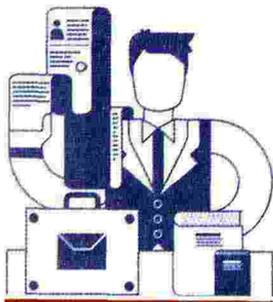
Per ingegneri e architetti il mercato può essere stravolto dall'accesso delle società di engineering nel mercato privato

**La voce delle categorie**



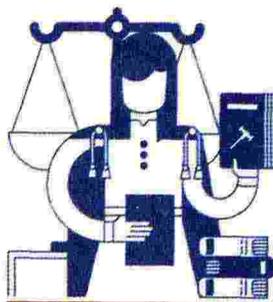
**COMMERCIALISTI**

Le novità in arrivo che creeranno non pochi problemi alla categoria, perché introducono nuove complessità e quindi maggiori costi per tutti, sono: la riduzione a 5.000 euro del limite delle compensazioni "senza visto" anche per i crediti diversi dall'Iva (si pensi al bonus "Renzi" o ai crediti da 730); le spese per effettuare le nuove comunicazioni Iva, in questo caso l'aggravio dei costi (fino a 1.000 euro) è legato anche all'acquisto dei software necessari per il nuovo adempimento; la riduzione dei tempi per le detrazioni Iva, che per le fatture a cavallo d'anno comporta il rischio di perdere il diritto alla detrazione dell'Iva



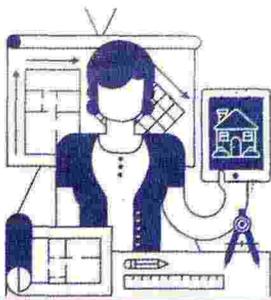
**CONSULENTI DEL LAVORO**

Chiedere di asseverare le fatture superiori a 5mila euro non solo comporta un importante aumento dell'attività ma avrà anche un aggravio di costi per le assicurazioni dei professionisti. L'aver poi ridotto i tempi per registrare le fatture da 24 mesi a 4 mesi senza prevedere una norma transitoria crea una grande confusione sul da farsi. Con l'eliminazione di ogni riferimento alle tariffe e ai compensi a seguito delle liberalizzazioni del 2006 il professionista è divenuto, inevitabilmente, soggetto passivo nella dinamica contrattuale, con il rischio di subire l'imposizione di clausole vessatorie



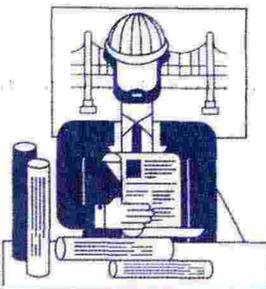
**AVVOCATI**

Pollice verso per lo split payment, perché per i professionisti significa una "doppia ritenuta" dal momento che si va a sommare alla ritenuta dell'Irpef del 20 per cento. Critico anche il parere sulle norme contenute nel Ddl concorrenza per diversi motivi: innanzi tutto lasciano troppo margine al socio di capitale, che potrebbe controllare la società e compromettere l'autonomia tecnica dell'avvocato, inoltre aprono alla presenza di professioni diverse nella società tra avvocati senza regolamentare le norme previdenziali o uniformare quelle etiche



**ARCHITETTI**

La categoria sottolinea i problemi di liquidità creati da split payment e dal limite alle compensazioni Iva. La comunicazione Iva è un ulteriore adempimento che appesantisce il lavoro dei professionisti, con aggravio di costi e uno scarso ritorno in termini di recupero di evasione di settore. L'apertura del Ddl concorrenza alle società di ingegneria, nate per operare con il pubblico, introduce una concorrenza sleale perché hanno regole diverse e meno stringenti sia deontologiche, sia fiscali inoltre il Ddl introduce una sanatoria per il passato (dieci anni) se hanno operato nel mercato privato contro la legge



**INGEGNERI**

L'introduzione dello split payment è fonte di grosse preoccupazioni perché i tempi di recupero dell'Iva sono lunghissimi e anche quando vi sia un legittimo diritto c'è sempre una certa «resistenza da parte dell'agenzia delle Entrate per riconoscere il dovuto». Gli ingegneri sono preoccupati anche dal Ddl concorrenza, che apre alle società di ingegneria nel mercato privato, creando una distorsione lì dove gli ingegneri sono soggetti a regole deontologiche che invece le società non hanno. La categoria è anche in allarme per norme attese e poi scomparse, come la tutela contro le clausole vessatorie



**NOTAI**

La categoria è molto preoccupata per l'ulteriore aumento dei notai che saranno distribuiti sul territorio solo in base al rapporto con numero degli abitanti (da uno ogni 7mila abitanti si passa a uno ogni 5mila) e non, come chiede la categoria, in base anche a dati statistici come, ad esempio, il giro d'affari. In merito alle novità fiscali lo split payment e i tempi ristretti per esercitare il diritto alla detrazione dell'Iva - passato da 24 a 4 mesi - comportano un costo per i professionisti perché c'è una riduzione di liquidità e la necessità di riorganizzare il lavoro degli studi; inoltre non è stato previsto un periodo transitorio per le fatture 2015 e 2016 non ancora registrate